

**IL COLLOQUIO** Parla di un "episodio spiacevole" la presidente del Friuli Venezia Giulia a capo coperto in Iran: «Là era prescrizione di legge, a Roma non l'ho indossato»  
**Serracchiani "velata" a Teheran: «Io mai le avrei fatte nascondere»**

Maurizio Bait

TRIESTE

«Un episodio davvero spiacevole, che ha colto di sorpresa lo stesso Renzi e che il ministro Franceschini ha giustamente stigmatizzato». Così Debora Serracchiani, vicesegretaria nazionale del Pd e presidente del Friuli Venezia Giulia, bolla la decisione di coprire le statue dei Musei capitolini agli occhi del presidente iraniano Hassan Rohani.

La Debora nazional-regionale spiega al Gazzettino di considerare «evidente» che «qualcosa non ha funzionato nella macchina organizzativa, ma non certo a livello delle indicazioni politiche - afferma - che infatti non sono mai state date su una questione del genere». Lei, che di recente a Teheran aveva indossato il velo nella visita istituzionale foriera di grandi affari e ulteriori prospettive poi formalizzati a Roma. E quel velo aveva suscitato un vespaio di polemiche che Serracchiani aveva bollato come «sciocchezze», ricordando che anche donne più illustri, a cominciare dalla regina Elisabetta, non avevano avuto problemi a velare il capo. Una missione, peraltro, che ha ispirato la firma di contratti del Gruppo Danieli per 5,7 miliardi di euro, l'impegno dell'Iran a puntare sul porto di Trieste via Canale di Suez per i propri vettori commerciali marittimi, nuove commesse per Fincantieri e, ancora, l'organizzazione di una mostra dei tesori archeologici persiani ad Aquileia.

«Personalmente, ma credo sia anche la posizione del Governo, non avrei mai dato indicazione di nascondere quelle statue - spiega la numero 2 di Matteo Renzi senza ricorrere a mezze parole - tanto più che esponenti del Governo iraniano sono già stati nel nostro Paese e mai si era avvertita una simile esigenza». Quindi adesso «è giusto che il Governo voglia chiarire come si sia arrivati a questo». E «quando sono stata a Teheran ho indossato il velo com'è prescritto dalla legge». Lunedì scorso a Roma «quando ho firmato i protocolli d'intesa della mia Regione con gli iraniani, non lo avrei mai indossato». Resta il fatto che «la visita di Rohani è stata oggettivamente un successo diplomatico per l'Italia e questo incidente, che era meglio evitare, non lo oscura». Tutto questo è avvenuto proprio nella Giornata della Memoria, scelta peraltro dalla Danimarca per annunciare leggi assai restrittive sui migranti. Al proposito, Serracchiani consegna a Twitter la considerazione che «la nuova legge danese sull'immigrazione non rispetta la vita umana», invocando con forza la cultura occidentale: «Abdicare ai nostri valori non fermerà chi scappa da casa per disperazione».



IRAN Debora Serracchiani, a sinistra, a Teheran

## L'IPOTESI

«Qualcosa non ha funzionato nell'organizzazione però non ci sono state indicazioni a livello politico»

